

OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura



IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2009

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

Studi e Ricerche



OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato all'Agricoltura

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2009

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri


MAGGIOLI
EDITORE

Rapporto 2009:

- Cap. 1** Giovanni Galizzi.
- Cap. 2** Cristina Brasili (2.1, 2.1.1, 2.2 e 2.2.1); Federica Benni (2.1.2); Elisa Ricci Maccarini, (2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Aldo Bertazzoli (3.3 e 3.6); Saverio Bertuzzi (3.4); Rino Ghelfi (3.5 e 3.6).
- Cap. 4** William Praticelli (4.1); Domenico Regazzi (4.2); Erika Pignatti (4.3); Roberta Spadoni (4.4 e 4.5); Daniele Govi e Marco Stefani (4.6); Simona Spagnoli (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.2); Claudia Lanciotti (5.3 e 5.4).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).
- Cap. 7** Davide Mambriani (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.3); Gabriele Canali (8.2).
- Cap. 9** Paolo Sckokai.
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Benedetta Bondi e Daniela Rubbini (11.2); Roberta Chiari e Piero Pastore Trossello (11.3); Mauro Fini (11.4); Patrizia Alberti (11.5).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Cristina Brasili e Federica Benni (12.2); M.Teresa Schipani, Anna Fava, Andrea Furlan e Claudio Lamoretti (12.3); Aldo Bertazzoli (12.4); Nicola Benatti, Andrea Dianati e Simona Spagnoli (12.5); Marco Cestaro e Fausto Ramini (12.6); Massimo Barbieri (12.7).
- Cap. 13** Carlo Malavolta (introduzione e 13.1); Alberto Ventura (13.1); Milena Breviglieri (13.1); Matilde Fossati e Guido Violini (13.1 e 13.2); Francesca Ponti e Giuliano Zuppiroli (13.3); Rossana Mari (13.4).
- Cap. 14** Ugo Girardi, Matteo Beghelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli.
- Cap. 15** Daniele Moro (15.1, 15.2, 15.3); Stefano Boccaletti (15.4, 15.5, 15.6).

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini e Mauro Guaitoli per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli e Paola Varini per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi per la composizione grafica.

I riferimenti alle tabelle contraddistinte con una A (appendice) si trovano nell'Appendice Statistica del Rapporto 2009 sul sito:

- ☐ Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<http://www.rer.camcom.it/studi-ricerche/os-agroalimentare>
- ☐ Regione Emilia-Romagna:
<http://www.ermesagricoltura.it/Strutture-e-attivita-istituzionali/Altre-attivita-istituzionali/Statistica-e-Osservatorio-agro-alimentare/Sistema-agro-alimentare>

© Copyright 2010 by Maggioli S.p.A.

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001: 2000**

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020
www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2010
dalla Litografia Titanlito s.a.
Dogana (Repubblica di San Marino)

Indice

Interventi introduttivi	Pag.	9
Andrea Zanlari.....	»	9
Tiberio Rabboni.....	»	13
1. Aspetti dello scenario internazionale. Recessione, esplosione del debito pubblico, prezzi sostenuti, fame e sicurezza alimentare	»	17
1.1. Dall'orlo di una depressione totale ai primi passi della ripresa.....	»	17
1.2. Un anno certamente disastroso	»	19
1.3. La minaccia del debito pubblico	»	22
1.4. L'ininterrotta crescita delle grandi economie emergenti dell'Asia	»	24
1.5. Il G20, nuovo primo attore della scena economica e politica mondiale.....	»	25
1.6. Si ferma la caduta dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari	»	27
1.7. Cambia la struttura del mercato internazionale delle commodity alimentari	»	31
1.8. Aumenta la fame nel mondo	»	34
1.9. La sicurezza alimentare, la grande dimenticata	»	36
2. Le politiche comunitarie e nazionali	»	41
2.1. Lo scenario comunitario.....	»	41
2.1.1. La revisione del bilancio comunitario e il futuro della spesa agricola.....	»	44
2.1.2. Le novità della PAC e la sua applicazione	»	47
2.2. Lo scenario nazionale.....	»	51
2.2.1. L'applicazione della PAC.....	»	54

INDICE

2.2.2.	I finanziamenti all'agricoltura	»	56
2.2.3.	Le quote latte	»	60
3.	Produzione e redditività del settore agricolo.....	»	67
3.1.	L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea	»	67
3.2.	La produzione agricola in Italia	»	69
3.3.	Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola	»	71
3.4.	Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2009 dell'Emilia-Romagna	»	72
3.5.	La redditività delle aziende agricole	»	80
3.6.	La redditività delle filiere agroalimentari regionali	»	83
4.	Le produzioni vegetali	»	91
4.1.	L'andamento agrometeorologico 2009	»	92
4.2.	Gli ortofrutticoli	»	94
4.3.	La vite e il vino	»	105
4.4.	I cereali.....	»	110
4.5.	Le produzioni industriali.....	»	114
4.6.	Le colture sementiere	»	117
4.7.	L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna.....	»	118
5.	Le produzioni zootecniche	»	121
5.1.	I bovini e la carne bovina	»	121
5.1.1.	L'evoluzione delle consistenze.....	»	123
5.1.2.	Gli andamenti di mercato.....	»	126
5.2.	I suini e la carne suina.....	»	129
5.2.1.	L'evoluzione delle consistenze.....	»	129
5.2.2.	Gli andamenti di mercato.....	»	132
5.3.	Gli avicoli e le uova	»	135
5.4.	La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	»	139
5.4.1.	L'evoluzione strutturale e le consegne di latte	»	140
5.4.2.	Gli andamenti di mercato.....	»	143
6.	Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	»	147

INDICE

6.1.	Il credito agrario.....	»	147
6.1.1.	La consistenza del credito agrario	»	148
6.1.2.	La consistenza del credito agrario in base alla durata delle operazioni.....	»	153
6.1.3.	La consistenza del credito agrario in base alla dimensione degli Istituti di credito	»	157
6.2.	L'impiego dei fattori produttivi	»	160
6.2.1.	Il mercato fondiario	»	161
6.2.2.	La meccanizzazione agricola.....	»	165
6.2.3.	L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi	»	166
6.2.4.	Combustibili ed energia elettrica	»	172
6.2.5.	Il Lavoro	»	174
7.	L'industria alimentare	»	187
7.1.	La congiuntura	»	187
7.1.1.	Emilia-Romagna.....	»	189
7.2.	La struttura dell'industria alimentare.....	»	194
7.3.	Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	»	201
7.3.1.	Le tipologie di inquadramento dei neo assunti	»	204
7.3.2.	Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare	»	206
8.	Gli scambi con l'estero	»	209
8.1.	Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	»	210
8.2.	I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali	»	217
8.3.	I principali paesi partner	»	224
9.	La distribuzione alimentare al dettaglio.....	»	231
9.1.	Il quadro nazionale.....	»	232
9.1.1.	La situazione strutturale.....	»	232
9.1.2.	La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese.....	»	236
9.1.3.	Le strategie delle imprese distributive	»	240
9.2.	La situazione regionale.....	»	242
9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo	»	245

9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione.....	»	247
10. I consumi alimentari.....	»	251
10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna	»	251
10.1.1. Crisi economica, consumi alimentari e prezzi	»	256
10.2. I consumi alimentari e le bevande.....	»	259
10.2.1. I consumi alimentari in Emilia-Romagna	»	262
10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna	»	263
11. Le politiche regionali per il settore.....	»	267
11.1. Lo scenario regionale	»	267
11.2. L'azione regionale nel 2009 e le tendenze per il 2010.....	»	272
11.2.1. La destinazione e il grado di utilizzo delle risorse nel 2009	»	278
11.2.2. Tendenze per il 2010	»	284
11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari.....	»	288
11.4. L'agriturismo e la multifunzionalità in agricoltura.....	»	295
11.5. La ricerca e l'innovazione.....	»	298
11.5.1. La sinergia fra gli strumenti comunitari, nazionali e regionali	»	300
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza	»	301
12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale	»	305
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea	»	305
12.2. Gli effetti della riforma della PAC in Emilia-Romagna	»	307
12.3. Il programma di sviluppo rurale 2007-2013	»	313
12.3.1. Le modifiche del PSR a seguito della riforma dell'Health Check	»	313
12.3.2. Lo stato di attuazione nel 2009	»	318
12.4. Il pagamento unico aziendale.....	»	332
12.5. L'applicazione dell'OCM ortofrutta	»	336
12.6. Qualità controllata e valorizzazione delle produzioni vegetali	»	342
12.6.1. Qualità controllata e valorizzazione nel settore delle produzioni ortofrutticole	»	343

12.6.2. Qualità controllata e valorizzazione nel settore delle produzioni cerealicole.....	»	345
12.7. Settore vitivinicolo.....	»	347
13. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità.	»	351
13.1. La qualificazione delle produzioni.....	»	352
13.2. L'attività di vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate	»	361
13.3. La promozione delle produzioni agroalimentari di qualità ..	»	366
13.4. L'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare	»	373
14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	»	377
14.1. Il monitoraggio della filiera agro-alimentare	»	377
14.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici.....	»	383
14.2.1. La certificazione dei vini di qualità e i prodotti a denominazione d'origine	»	383
14.2.2. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.....	»	390
14.2.3. Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità	»	395
14.3. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica	»	397
15. La commercializzazione dei prodotti agro-alimentari locali	»	403
15.1. I sistemi agro-alimentari locali	»	404
15.2. Il profilo del consumatore di prodotti-agro-alimentari locali	»	405
15.3. Le vendite dirette in Italia	»	407
15.3.1. Il quadro normativo	»	407
15.3.2. L'andamento delle vendite	»	408
15.4. Le vendite dirette negli Stati Uniti.....	»	412
15.4.1. I farmers' markets.....	»	415
15.5. L'esperienza dei <i>farmers' markets</i> in altri paesi	»	420
15.5.1. Canada	»	420
15.5.2. Regno Unito.....	»	421
15.5.3. Francia	»	422
15.6. L'impatto ambientale dei sistemi agro-alimentari	»	422

Interventi introduttivi

Andrea Zanlari*

La diciassettesima edizione del Rapporto compare in un momento in cui la filiera agro-alimentare sta vivendo una fase particolarmente complessa.

Il 2009 sarà ricordato come l'anno della recessione più profonda per l'economia mondiale dai tempi della grande depressione del 1929. Si tratta di una crisi mondiale, contrassegnata da un significativo arretramento della finanza, dei settori produttivi e dell'occupazione, che ha colpito in misura più o meno grave tutte le nazioni, a causa della globalizzazione dell'economia.

Nei paesi in via di sviluppo la crisi ha comportato una drastica caduta delle esportazioni di materie prime e un'altrettanto drastica riduzione del flusso di capitali internazionali. Inoltre, a seguito delle difficoltà a finanziare le operazioni commerciali nel mercato internazionale e della profonda crisi del settore manifatturiero, si è registrato un drastico crollo degli scambi commerciali internazionali. È anche vero che, alla fine del 2009, l'economia mondiale ha iniziato a riassetarsi. Nel secondo semestre alcuni importanti indicatori della crescita hanno fatto registrare un andamento positivo in un buon numero delle maggiori economie sviluppate, anche se con diversa intensità da caso a caso. Nel terzo trimestre 2009, ad esempio, il PIL ha ripreso a crescere negli Stati Uniti e nell'area dell'euro dell'Unione Europea dopo, rispettivamente, quattro e cinque cali trimestrali consecutivi. Anche le banche hanno annunciato risultati trimestrali positivi.

Questa inversione di tendenza è stata in buona parte determinata dall'ingente intervento di quasi tutti i Governi, a sostegno del sistema finanziario, delle grandi opere e dei piani di rilancio. Ciononostante, la ripresa della seconda metà del 2009 è risultata assai lontana dal compensare le perdite rovinose del primo semestre. Nel corso del 2009 il tasso di disoccupazione è con-

(*) Presidente Unioncamere Emilia-Romagna.

tinuato a crescere nella zona dell'euro, dove ha raggiunto lo scorso dicembre il livello del 10 per cento, a fronte del 7,3 per cento di dodici mesi prima. A seguito dell'intervento massiccio dei Governi per far fronte alla crisi, il debito pubblico è esploso e rischia di innescare spinte inflazionistiche una volta che la ripresa si sarà consolidata.

Con riguardo all'economia agro-alimentare, nel 2009 hanno avuto rilievo, anche se in misura minore rispetto dell'anno precedente, le vicende dei prezzi internazionali delle materie prime agricole. Si è comunque arrestato il crollo drastico di questi prezzi che aveva caratterizzato il secondo semestre del 2008. Va tra l'altro segnalata una categoria di materie prime, quella delle commodity definite "da colazione" (tra queste primeggia lo zucchero per il suo peso nell'economia e per l'entità dell'aumento dei suoi prezzi), i cui corsi internazionali hanno presentato, lungo l'intero arco di tempo dello scorso anno, una tendenza quasi ininterrotta alla crescita. L'indice generale dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari della FAO ha ricominciato a crescere a partire dalla fine dell'estate, per poi balzare sensibilmente in avanti nel novembre scorso. Tuttavia, come evidenzia il Rapporto, dalle informazioni a disposizione non è possibile dedurre se la ripresa dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari degli ultimi mesi del 2009 derivi da un insieme di fenomeni contingenti o sia piuttosto da considerare come il preludio di una nuova stagione di aumenti, anche se la prima di queste due alternative sembra maggiormente attendibile.

L'emergere di alcune caratteristiche del mercato internazionale delle materie prime alimentari, illustrate nel Rapporto, indicano che sia in atto un processo destinato a modificarne significativamente la struttura e ad imporre all'attenzione degli operatori una serie di nuovi problemi: la tendenza di questo segmento del mercato ad essere dominato progressivamente tanto dal lato delle esportazioni quanto da quello delle importazioni da un numero sempre più limitato di Paesi; la crescente importanza strategica degli stock di fine campagna dei Paesi esportatori; il forte condizionamento esercitato da un ambiente macroeconomico che trascende ormai largamente i confini nazionali; la notevole pressione concorrenziale derivante dalla produzione di biocarburanti di prima generazione; la diffusione di forme di intervento unilaterale da parte di singoli Paesi volti a condizionare l'offerta complessiva a livello mondiale; il ruolo controverso della speculazione finanziaria.

Anche in Emilia-Romagna, la difficile fase congiunturale innescata dalla crisi finanziaria internazionale ha interessato la quasi totalità delle imprese. La flessione delle aziende che guidano l'intero sistema determina, in prima battuta, un calo della competitività delle imprese ad esse collegate. Le imprese leader reagiscono operando una selezione ancora più rigida dei subfornitori

(nonché una revisione delle condizioni economiche) e allo stesso tempo aprendosi ad aziende localizzate fuori dai confini locali. Si sta quindi verificando un allentamento della rete che unisce le imprese locali. Inoltre, la loro minor competitività, unita alla trasformazione demografica, sta riducendo la capacità di assicurare benessere diffuso sul territorio. I sistemi locali dell'Emilia-Romagna hanno proseguito nel creare ricchezza, ma distribuendola in maniera meno omogenea rispetto al passato. Sul versante occupazionale, l'impatto della crisi ha determinato un'inversione di tendenza rispetto alla fase espansiva della domanda di lavoro osservata per buona parte del decennio a livello regionale. Tale tendenza trova conferma nelle previsioni sui movimenti di forza lavoro che le imprese hanno formulato nell'indagine condotta a inizio del 2009 dal sistema camerale.

In questo quadro complesso, caratterizzato da una forte interdipendenza e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, diventa sempre più ineludibile attrezzare il nostro sistema agricolo e agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando sull'innovazione di processo e di prodotto, migliorando le attività di servizio (e in particolare la logistica), rafforzando il coordinamento della promozione verso i mercati esteri .

Rimane fondamentale a questi fini l'impegno delle istituzioni, a supporto delle iniziative delle imprese dei vari settori dell'agro-alimentare. In una fase come quella presente, caratterizzata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intero comparto. Ciò implica necessariamente la ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, per raggiungere obiettivi condivisi e rispondenti alle problematiche attuali.

Quest'ottica ispira i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'**Accordo Quadro** tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna, sottoscritto il 30 novembre 2009 e, in maniera più specifica, dal Protocollo d'intesa triennale tra la l'Assessorato regionale all'Agricoltura e l'Unioncamere per la realizzazione di attività integrate di promozione all'estero dei prodotti di qualità, siglato il 15 aprile 2010.

L'Accordo Quadro del novembre 2009, rappresenta un'ulteriore, importante tappa per lo sviluppo delle strategie economiche del territorio, nel solco di una collaborazione istituzionale ormai consolidata. La filiera agro-alimentare rientra tra le nove linee d'intervento prioritarie nelle quali risulta articolato l'accordo e ne rappresenta uno degli aspetti più qualificanti, grazie anche alla capacità d'azione comune che le parti hanno saputo mettere in campo fino ad oggi e alle interessanti prospettive future, che si sostanziano nell'aggiornamento del Protocollo per la promozione all'estero. L'intesa prevede una serie impe-

gnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti congiunti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali e di individuare le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative e progetti per far risaltare, con approcci integrati, il patrimonio culturale, l'offerta turistica, i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze produttive dei territori dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione in Italia e all'estero delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agro-alimentare; la diffusione in ambito regionale delle informazioni sul funzionamento operativo e sulle prospettive di sviluppo della Borsa merci telematica.

Si tratta di un ambizioso programma di lavoro, che si è rafforzato attraverso l'adesione del sistema camerale al **Patto per attraversare la crisi** promosso dalla Regione e che in prospettiva costituirà un banco di prova stimolante per contribuire ad ottimizzare le politiche pubbliche a sostegno del settore agro-alimentare.

Tiberio Rabboni*

Il sistema agro-alimentare regionale, fotografato dal tradizionale Rapporto congiunturale del 2009, ha attraversato nell'anno appena trascorso una fase di grave difficoltà che, oltre alla filiera strettamente agricola, ha interessato e coinvolto sempre più a fondo l'economia reale della nostra regione.

Alla forte variabilità delle quotazioni mondiali delle principali commodities e delle materie prime energetiche, che aveva caratterizzato gli anni precedenti, ha fatto riscontro nel 2009 una generale riduzione dei prezzi che ha interessato contemporaneamente più settori produttivi. Un fattore, questo, che ha reso ancora più difficili le scelte degli agricoltori, già alle prese con i cambiamenti dello scenario a livello europeo e internazionale, in particolare con gli effetti legati all'attuazione della "verifica sullo stato di salute" della Pac (Health Check), che ha dato luogo alla riforma approvata nel 2008.

In Emilia-Romagna, dopo i buoni risultati del biennio 2007-2008, nel 2009 l'andamento della produzione lorda vendibile ha fatto registrare una netta flessione (-6,2%), anche se inferiore a quella nazionale (-9%).

I risultati negativi delle produzioni agricole si ripercuotono anche all'andamento dei redditi delle aziende agricole che, si stima, hanno determinato una riduzione consistente del valore aggiunto regionale dell'11,4% rispetto al 2008, nonostante la leggera contrazione dei costi intermedi (-1,5%), che non compensano tuttavia il maggior calo dei ricavi.

Le difficoltà settoriali hanno interessato diversi comparti importanti della produzione regionale, come quelli dei suini e del Parmigiano Reggiano (solo nei primi mesi del 2010 si è manifestata una ripresa dei prezzi all'origine). A questi elementi si aggiungono le difficoltà ricorrenti del settore della frutta estiva, con il caso rilevante di pesche e nettarine, le cui quotazioni del 2009

(*) Assessore all'Agricoltura, Regione Emilia-Romagna.

hanno subito una notevolissima riduzione.

Segnali in controtendenza arrivano dai dati sull'occupazione agricola, che cresce leggermente (+0,5%), grazie all'aumento del lavoro autonomo che compensa la riduzione di quello dipendente, e dall'industria della trasformazione alimentare, che ha fatto registrare una tenuta rispetto alle altre attività.

Anche l'andamento del commercio estero agro-alimentare, che nel 2009 ha visto una riduzione sia delle esportazioni che delle importazioni, è stato colpito meno intensamente dalla crisi, che ha provocato un crollo complessivo della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna. Il peso specifico delle esportazioni agro-alimentari su quelle totali della regione è quindi tornato ad aumentare, superando il 10% del valore complessivo. La tenuta delle esportazioni agro-alimentari regionali è stata determinata dal settore dell'industria alimentare, che ha segnato un -2% nel 2009 rispetto al -15% circa fatto registrare dai prodotti agricoli.

Più in generale, la gravissima crisi finanziaria mondiale iniziata nel 2008 ha pesantemente coinvolto anche l'agricoltura emiliano-romagnola e il sistema agro-alimentare nel suo complesso.

Come viene ampiamente documentato nel Rapporto, la Regione ha attivato una serie di importanti iniziative per contrastare una grave situazione che si è venuta a determinare, cercando di accelerare al massimo l'erogazione dei finanziamenti pubblici già destinati al settore e di attivare concrete azioni di sostegno ai settori in crisi, nonostante la costante riduzione di risorse finanziarie nazionali.

La performance degli impegni finanziari in agricoltura del bilancio regionale, infatti, si mantiene a livelli soddisfacenti anche per il 2009, raggiungendo quasi il 69% degli stanziamenti. Considerando anche le risorse programmate e non impegnate, il grado complessivo di utilizzo supera l'80%. Nei pagamenti, la percentuale su impegni di competenza è stata di oltre il 65%, mentre, attraverso l'Agrea, sono stati erogati aiuti diretti alle aziende e di sostegno ai mercati per quasi 500 milioni di euro.

Anche sul versante del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 il bilancio è molto positivo: sono stati avviati i bandi per ben 28 Misure sulle attuali 30 programmate, ammettendo al contributo circa 30.000 domande, per un finanziamento concesso di oltre 356 milioni di euro.

Complessivamente l'attuazione del Programma procede a ritmi sostenuti: al 31 dicembre 2009 risultano impegnate il 38% delle risorse disponibili. Per quanto riguarda i pagamenti, nonostante i problemi derivanti dalle novità introdotte dalle nuove disposizioni comunitarie in materia di controlli degli aiuti per superficie, sono stati erogati lo scorso anno oltre 134 milioni di euro.

L'azione della Regione è proseguita anche nella ricerca e nel potenziamen-

to degli interventi per favorire l'organizzazione della produzione agricola e la competitività del sistema agro-alimentare, anche attraverso la sistematizzazione degli strumenti organizzativi, quali gli accordi quadro, i progetti di filiera e le Organizzazioni di Produttori. Sono stati rinnovati, fra gli altri, i contratti quadro del grano duro che hanno riferimento nell'accordo con la Barilla, delle patate da consumo fresco e del pomodoro da industria.

Non vi è dubbio che il 2010 si stia rivelando per molti versi un anno ancora non facile. La Regione farà la propria parte per fronteggiare la crisi, contando sulla volontà e sulla determinazione di un mondo, quello agricolo, abituato a misurarsi con le difficoltà e a superarle.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

14.1. Il monitoraggio della filiera agro-alimentare

Le Camere di Commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a impostare iniziative su diversi versanti a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna. Nell'ambito delle tradizionali attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono sia l'andamento del settore agricolo, sia quello dell'agro-alimentare. La produzione e diffusione di informazioni è utile non solo per le imprese e le loro associazioni di rappresentanza. Contribuisce anche a orientare gli interventi pubblici e le politiche di sviluppo. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare, attivata da diciassette anni, rientra in questo filone di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

Un riferimento utile per le iniziative a livello decentrato è fornito dall'Unioncamere italiana, che ha a suo tempo realizzato, con la collaborazione scientifica della fondazione Tagliacarne e dell'Università di Bologna, la mappatura dei **distretti rurali e agro-alimentari di qualità**, inquadrati dal decreto legislativo 228/2001 come strumenti della programmazione territoriale regionale: alla potestà legislativa delle Regioni è attribuito il compito di individuare e riconoscere tali importanti realtà produttive. Nei distretti rurali emerge il riferimento all'identità e alle vocazioni territoriali. In quelli agro-alimentari di qualità risalta la rilevanza economica delle filiere produttive, peculiare modello di organizzazione delle reti di piccole e medie imprese. Nella mappatura del sistema camerale, che risale al 2004, sono stati individuati in Emilia-Romagna 2 distretti rurali (Ziano Piacentino, che con 26 Comuni è parte del distretto rurale interregionale dell'Oltrepo, e Voghiera, che include 25 Comuni) e 3 distretti agro-alimentari di qualità (Tizzano con 55 Comuni, Montecreto con 9 Comuni e Bagnara con 15 Comuni).

In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale ha avviato

degli approfondimenti finalizzati all'individuazione, in via sperimentale, di **distretti gastronomici** sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati. Tra le condizioni idonee a definirli, va certamente indicata la presenza, in un'area composta da un grappolo di Comuni, di una produzione primaria di prodotti di qualità, di una rete eccellente di ristorazione e di circoli di gourmet organizzati, oltre che di centri specializzati di ricerca. A partire dalla legge 266 del 2005, la normativa statale ha avviato una fase evolutiva in tema di distretti e reti di impresa, prevedendo la possibilità di preparare un bilancio consolidato di distretto e di emettere titoli di debito. L'ottica adottata va verso il superamento di una concezione del distretto prevalentemente di stampo "industriale", anche se non è stato stabilito un effettivo coordinamento tra gli indirizzi nazionali e le normative regionali. Su questa linea, impostando il programma "Industria 2015" l'allora Ministro dello Sviluppo Economico Bersani ha utilizzato il concetto di rete di imprese quale evoluzione della tematica dei distretti. Per poi giungere al decreto legge 112 del 2008 che definisce la categoria delle **reti di impresa** (anche appartenenti a diversi comparti di attività) e **di filiera** come entità giuridiche simili a quelle dei distretti.

Un altro prezioso punto di riferimento a livello nazionale è il sistema informativo Excelsior, frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Tra i settori esaminati dall'indagine compaiono sia l'agricoltura che l'industria alimentare; relativamente ai dati relativi a quest'ultimo comparto, si rinvia all'analisi svolta al capitolo 7 del Rapporto. Dall'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese agricole per il 2009 emergono alcune linee di tendenza che vanno ad integrare quanto sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto, ma anche alcune considerazioni sulle conseguenze della crisi internazionale sull'occupazione agricola.

In primo luogo l'indagine registra una leggera riduzione dello stock di dipendenti medi stabili che, in regione, passeranno, secondo le intenzioni degli imprenditori intervistati, dai 14.630 del 2008 ai 14.490 del 2009 (tabella 14.1). Va sottolineato che questo leggero calo, con ogni probabilità, non interromperà la tendenza di fondo alla crescita della manodopera dipendente che si riscontra da qualche anno a questa parte. A questo riguardo, è sufficiente rammentare che il numero di dipendenti stabilmente impiegati dalle aziende agricole è, a livello nazionale, aumentato di quasi il 4,0 per cento l'anno passato. Il costante incremento dei dipendenti stabili e la loro crescente quota sul totale dei dipendenti agricoli è sicuramente uno dei segnali più rilevanti della tendenza alla modernizzazione dell'agricoltura. A livello nazionale sono passati dal 27,9 per cento del 2007 al 29 per cento del 2008, mentre a livello regionale

Tabella 14.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2009

	Emilia-Romagna	Italia
Dipendenti medi nel 2008	34.550,0	418.620,0
Di cui stabili 2008 in valore assoluto	14.630,0	121.630,0
Di cui stabili 2008 in percentuale (1)	42,3	29,1
Movimenti di dipendenti stabili previsti per il 2009		
Entrate	930,0	9.250,0
Uscite	1.070,0	9.650,0
Saldo	-140,0	-400,0
Personale immigrato (minimo - massimo) (1)	18,1 - 18,1	38,5 - 36,7
Assunzioni in forma stabile previste per il 2009		
Imprese che assumeranno in forma stabile (1)	8,0	5,0
Motivi di non assunzione in forma stabile:		
Difficoltà ed incertezza del mercato (2)	16,4	16,7
Ricorso a lavoratori stagionali (2)	45,7	50,3
Preferenze per forme contrattuali alternative (2)	3,4	3,6
Organico al completo o sufficiente (2)	29,8	24,1
Difficoltà di reperimento in zona (2)	0,5	0,4
Elevata pressione fiscale / costo del lavoro (2)	2,5	3,5
Altri motivi	1,8	1,3
Assunzioni stabili previste		
Principali caratteristiche:		
A tempo indeterminato (3)	47,0	38,1
Senza esperienza (3)	68,2	48,9
Di difficile reperimento (3)	11,8	13,5
Necessità di ulteriore formazione (3)	71,4	53,8
Figure professionali		
Tecnici (1)	18,1	11,0
Amministrativi e commerciali (1)	23,0	9,8
Operai ed agricoltori specializzati (1)	18,3	47,7
Conduttori impianti e macchine (1)	11,6	11,7
Personale non qualificato (1)	28,7	19,8
Livello di istruzione		
Laurea e diploma di scuola superiore (1)	49,2	25,9
Istruzione e qualifica professionale (1)	12,2	8,9
Scuola dell'obbligo (1)	38,6	65,2
Assunzioni stagionali e saltuarie previste		
Figure professionali		
Tecnici (1)	1,8	1,1
Operai ed agricoltori specializzati (1)	44,5	47,9
Conduttori impianti e macchine (1)	15,0	12,6
Personale non qualificato (1)	38,7	38,4
Personale immigrato (minimo - massimo) (1)	31,1 - 55,9	20,9 - 38,9

(1) Quota percentuale. (2) Percentuale delle imprese, risposte multiple. (3) Percentuale delle assunzioni, risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2009.

la loro incidenza passava, nello stesso arco temporale, dal 39,9 per cento al 42,3 per cento. Come si nota, il fenomeno presenta un'intensità notevolmente superiore in regione che non a livello nazionale.

Nonostante la buona tenuta del settore agricolo osservata per il 2008, anche gli imprenditori attivi in questo settore sono stati notevolmente influenzati dal clima congiunturale fortemente negativo dei primi mesi del 2009 – quando si sono svolte le rilevazioni Excelsior – che li ha portati a prevedere un numero inferiore di assunzioni di lavoratori stabili. Anche le uscite di lavoratori con questo tipo di inquadramento sono previste in calo, ma in misura inferiore. Ne risulta, secondo le dichiarazioni delle intenzioni degli imprenditori, un saldo negativo tra ingressi ed uscite e un calo dello stock complessivo di questo tipo di lavoratori impiegati nel settore. Questo fenomeno è presente sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Diminuiscono rispetto al 2008 le imprese che hanno annunciato l'intenzione di assumere in forma stabile, sia in Emilia-Romagna (dal 9,7 all'8,0 per cento), sia in Italia (dal 7,4 per cento al 5,0 per cento). Da sottolineare, comunque, il fatto che questa contrazione è più attenuata in regione e che l'incidenza percentuale delle imprese che hanno intenzione di assumere in forma stabile è del 60,0 per cento maggiore in Emilia-Romagna che a livello medio nazionale.

Il motivo maggiormente citato dalle imprese della regione come causa della non assunzione in forma stabile è costituito dal ricorso a lavoratori stagionali (45,7 per cento dei casi) seguito dalla completezza dell'organico (29,8 per cento). La stessa situazione si riscontra, con incidenze differenti (rispettivamente 50,3 e 24,1 per cento), a livello nazionale. Diverso, però, è l'andamento rispetto all'anno passato. Mentre, infatti, in Emilia-Romagna il peso di questa causa di non assunzione risulta in attenuazione, nel Paese è in aumento. Il rilievo del motivo della completezza dell'organico è invece in attenuazione in entrambi gli ambiti di riferimento. Va poi messo in luce l'andamento della terza ragione in ordine di importanza, cioè, le difficoltà e le incertezze del mercato. Questa motivazione, infatti, risulta in notevole aumento a livello regionale passando dal 12,2 per cento del 2008 al 16,4 per cento del 2009. In questo modo l'incidenza del fenomeno in Emilia-Romagna converge verso il dato nazionale rimasto nel 2009 allo stesso valore del 2008 (16,7 per cento). Fra i motivi della mancata assunzione in forma stabile risultano sempre poco citati dalle imprese la difficoltà di reperimento di personale in zona e l'elevato livello della pressione fiscale e del costo del lavoro.

Passando a considerare i gruppi professionali di appartenenza del personale assunto in forma stabile è possibile notare come abbiano a livello regionale un peso nettamente superiore a quello rivestito a livello nazionale le professioni tecniche (18,1 contro 11,0 per cento) e quelle amministrative e commerciali

(23,0 contro 9,8 per cento). Il fenomeno merita di essere analizzato più nel dettaglio per la sua valenza segnaletica. All'interno dei due gruppi professionali in discussione, infatti, vengono raggruppate, da una parte, tutte quelle professioni tecniche che sono in grado di sostenere l'evoluzione produttiva dell'impresa e, dall'altra, tutte quelle professionalità la cui presenza può essere considerata un indicatore di maggior strutturazione della gestione aziendale. Si tratta, infatti, di attività che sostengono, direttamente o indirettamente, la competitività aziendale. Questo dato è assolutamente coerente con il maggior peso in regione delle imprese con dipendenti e che contribuisce a confermare l'impressione di un tessuto imprenditoriale più robusto rispetto ad altre realtà territoriali nazionali, anche per il settore agricolo. Un tessuto imprenditoriale che sembra essersi lasciato alle spalle forme di auto-impiego e di sottoccupazione tipiche del passato.

E' in linea con questa impressione il fatto che, a livello regionale, le imprese che fanno ricorso a organizzazioni contoterziste abbiano un'incidenza notevolmente superiore (56,5 per cento) che non nel Paese (33,3 per cento). Il ricorso ai contoterzisti, se da una parte determina una difficile classificazione del lavoro agricolo, in quanto i dipendenti di queste imprese vengono, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, alle volte attribuiti ad altri settori per i quali le imprese contoterziste lavorano (tipicamente l'edilizia o al commercio), dall'altra ha il notevole vantaggio di consentire a queste imprese il raggiungimento di quelle economie di scala e di specializzazione che non sarebbero raggiungibili dalla singola impresa agricola. Si tratta, in sostanza, di una via per superare in modo indiretto l'insufficiente dimensione aziendale dell'agricoltura italiana.

Altro segnale del maggior livello di sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura emiliano-romagnola è costituito dalla maggior incidenza in ambito regionale dell'assunzione di laureati e diplomati (49,2 per cento contro 25,9 per cento) che si combina col maggior peso dell'istruzione o qualifica professionale (12,2 per cento contro 8,9 per cento) e con il conseguente minor peso della scuola dell'obbligo (38,6 contro 65,2 per cento).

Venendo ora a prendere in esame i dati relativi alle previsioni di assunzioni stagionali e saltuarie, in particolar modo osservando la loro composizione professionale, viene immediatamente in evidenza il forte aumento del peso degli operai e agricoltori specializzati (dal 41,7 del 2008 al 44,5 per cento del 2009). Combinando tale tendenza col calo di questo specifico profilo professionale nell'ambito delle assunzioni in forma stabile (da 34,9 a 18,3 per cento), appare evidente come sia aumentata la propensione ad assumere la categoria professionale in questione con modalità stagionali o saltuarie. Quanto appena detto vale per l'Emilia-Romagna ma non per il complesso dell'Italia, poiché a livel-

lo nazionale l'incidenza della assunzioni di questa forma professionale in forma stabile risulta in aumento (da 37,6 al 47,7 per cento).

Un ulteriore, importante tassello del sistema di monitoraggio della filiera agro-alimentare è costituito dai dati di fonte Infocamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai fenomeni connessi alla demografia dei soggetti economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di Commercio. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni di assoluta rilevanza per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale, come si può constatare dalla lettura dei capitoli 7 e 9 di questo Rapporto.

Sempre nell'ambito del monitoraggio della filiera agro-alimentare si inserisce l'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione, che nasce con un duplice obiettivo: da un lato monitorare le dinamiche dei prezzi dei beni di generale e largo consumo e delle tariffe dei servizi pubblici, dall'altro promuovere azioni positive volte a contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce di popolazione. Un protocollo d'intesa, siglato il 20 dicembre 2005, tra Regione, Unioncamere, ANCI e UPI, definisce le modalità di svolgimento della sua attività. In particolare, una Conferenza consultiva svolge la funzione di "cabina di regia" dell'Osservatorio, mentre quattro gruppi di lavoro si occupano dei temi portanti dell'attività: le filiere agroalimentari, le tariffe pubbliche, i prezzi alimentari, le produzioni e i consumi sostenibili.

Tra le attività dell'Osservatorio, in questa sede rilevano il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agroalimentari. Il monitoraggio periodico dei prezzi dei prodotti agricoli permette la diffusione dal sito internet dell'Osservatorio della quotazione media, massima e minima di 42 referenze ortofrutticole sulle piazze dell'Emilia-Romagna. Lo studio sulle filiere agroalimentari ha permesso di ricostruire la formazione del valore aggiunto e dei prezzi lungo le filiere, analizzare la correlazione fra capacità competitiva e redditività dell'attività dei soggetti operanti nelle filiere e di creare un vero e proprio cruscotto della competitività che permette di conoscere dove si crea e dove si disperde valore. Sono state analizzate numerose filiere tra cui quella della frutta, del vino, del latte alimentare, dei cereali e degli ortaggi.

Infine il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose in-

dicazioni sull'andamento congiunturale. I dati vengono raccolti (con l'adozione della tecnica CATI, vale a dire attraverso interviste telefoniche con uso del computer), da un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 imprese, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, esportazioni, produzione, ordini, giacenze, prezzi interni e all'export), esaminato nel capitolo 7 del Rapporto. Il settore del commercio al dettaglio alimentare è oggetto dell'indagine sul commercio al dettaglio svolta in collaborazione con Confcommercio Emilia-Romagna, che mette a disposizione i dati dell'andamento congiunturale delle vendite, dello stato delle giacenze e delle previsioni delle imprese per il trimestre successivo, analizzati nel capitolo 9 del Rapporto.

14.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici

Le Camere di Commercio promuovono, in collaborazione con i consorzi e le associazioni di categoria, l'aggregazione dei produttori per il riconoscimento comunitario dei prodotti tipici e tradizionali, espressione del contesto produttivo locale e del territorio rurale, e sono coinvolte in progetti finalizzati a valorizzare l'eno-gastronomia regionale come valore distintivo in grado di accrescere la qualità dell'offerta.

A supporto dello sviluppo della filiera agro-alimentare regionale e per tutelare a un tempo i consumatori, che chiedono garanzie sulla qualità e sulla tracciabilità dei prodotti alimentari, le Camere organizzano eventi e iniziative volti a promuovere e valorizzare i prodotti agro-alimentari riconosciuti in base alla normativa comunitaria, statale e regionale.

14.2.1. *La certificazione dei vini di qualità e i prodotti a denominazione d'origine*

L'impegno a promuovere, con un approccio integrato, la qualità, l'innovazione e la produttività nella filiera agro-alimentare costituisce una delle principali direttrici d'azione delle strategie pluriennali delle Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna. Il crescente apprezzamento da parte dei consumatori, l'impatto positivo sull'economia delle zone rurali e, non ultimo, l'effetto di traino esercitato su altri prodotti del made in Italy, costituiscono importanti conferme del potenziale economico dei prodotti tipici e tra-

dizionali.

Le Camere di commercio sono impegnate da oltre 45 anni nella certificazione dei vini a denominazione d'origine (a partire dal D.P.R. 930 del 1963). L'attività delle Camere di Commercio ha favorito il diffondersi della cultura della qualità, tramite la gestione delle Commissioni di degustazione e delle procedure di certificazione legate alle denunce di produzione annuali, all'Albo dei vigneti e all'Albo degli imbottiglieri, in un comparto che detiene un primato di eccellenza produttiva a livello mondiale. Il meccanismo di controllo e certificazione, che parte dalla produzione delle uve e arriva fino alla conservazione e imbottigliamento del vino, costituisce uno dei fattori distintivi del comparto vitivinicolo. I prodotti vinicoli a denominazione d'origine sono, in altre parole, controllati e certificati da una pluralità di enti pubblici (Ministero, Regione, Camera di Commercio) che, insieme ai consorzi di tutela, accompagnano il prodotto dalla vigna fino all'immissione al consumo.

Il comparto vitivinicolo regionale ha acquisito una particolare rilevanza. Il Rapporto nazionale sul settore vitivinicolo 2009, Unioncamere – Istituto Tagliacarne, colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per la produzione di vino e di mosto, con una quota pari al 14,7 per cento. Nel 2008 l'Emilia-Romagna ha prodotto quasi 5,853 milioni di ettolitri di vino, in base ai dati Istat, a fronte di una produzione nazionale di 43,946 milioni. Più in dettaglio, la sola produzione vinicola a denominazione d'origine in regione è risultata pari a quasi 3,796 milioni di ettolitri rispetto al complesso dei 27,570 milioni della produzione nazionale.

Nel 2008 le imprese attive nel settore vitivinicolo regionale sono risultate 12.549, pari al 7,6 per cento delle imprese attive del settore a livello nazionale e al 2,9 per cento delle imprese attive regionali. Il comparto è interessato dal generale processo di progressiva maggior strutturazione delle imprese del settore verso forme giuridiche più evolute. Le società di capitale hanno mostrato un aumento sostenuto, pur risultando pari a 234 e rappresentando comunque solo l'1,9 per cento della compagine imprenditoriale del settore. Le società di persone negli anni più recenti hanno denotato una sostanzialmente stabilità, ammontando a 1.362, pari al 10,9 per cento. L'impresa individuale è tradizionalmente la forma giuridica preferita nel settore agricolo, in quanto permette di ridurre al minimo oneri e adempimenti. Da anni hanno una tendenza alla diminuzione e nel 2008 sono risultate essere pari a 10.897, per una quota dell'86,8 per cento. Le imprese costituite secondo altre forme giuridiche, tra cui ricadono le cooperative, sono oggetto di un progressivo processo di concentrazione e sono risultate 56, pari allo 0,4 per cento del totale. Si tratta comunque di imprese che hanno un notevole rilievo economico rispetto al settore vitivinicolo regionale.

Tabella 14.2 – I vini a Denominazione di Origine Protetta e a Indicazione Geografica Protetta dell'Emilia-Romagna

<i>Dop</i>	
Albana di Romagna	Colli Piacentini
Romagna Albana Spumante	Lambrusco di Sorbara
Bosco Eliceo	Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Cagnina di Romagna	Lambrusco Salamino di Santa Croce
Colli Bolognesi	Modena o di Modena
Colli di Faenza	Pagadebit di Romagna
Colli di Imola	Reggiano
Colli di Parma	Reno
Colli di Rimini	Sangiovese di Romagna
Colli di Romagna Centrale	Trebbiano di Romagna
Colli di Scandiano e Canossa	
<i>Igp</i>	
Bianco di Castelfranco Emilia	Rubicone
Emilia o dell'Emilia	Sillaro o Bianco del Sillaro
Forlì	Terre di Veleja
Fortana del Taro	Val Tidone
Ravenna	

Fonte: Commissione Europea.

L'Emilia-Romagna annovera 9 vini a Indicazione Geografica Protetta e 21 vini a Denominazioni di Origine Protetta (tabella 14.2).

Nell'attuale sistema di controllo e certificazione dei vini VQPRD in Italia, il ruolo della Camere di Commercio resta di fondamentale importanza. Le Camere di Commercio assistono i produttori nella gestione delle pratiche di rivendicazione della produzione delle uve, emettendo le ricevute frazionate. Il loro rilascio, a seguito di controlli sulle rese risultanti dalle superfici iscritte all'Albo vigneti e dai disciplinari di produzione, costituisce un tassello del sistema di tracciabilità del comparto.

Il decreto ministeriale del 29 maggio 2001 ha inteso integrare le verifiche a livello documentale con controlli sul campo affidati ai consorzi di tutela, ma ha determinato un indebolimento della terzietà dei controlli, con rischi di sovrapposizione (tra controllori e controllati) e di duplicazione rispetto alle attività svolte dagli enti camerali. Il Consiglio dell'Unione europea nell'aprile 2008, con la pubblicazione del Reg. CE 479/2008, ha approvato una vasta riforma dell'Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo che ha riguardato in modo particolare il sistema dei controlli. La Commissione ha definito le modalità di applicazione della riforma sui controlli e sul potenziale viticolo nel Reg. CE 555/2008. Le principali novità introdotte possono essere sintetizzate come segue:

- introduzione della nuova classificazione in DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), fino ad allora riservata ai prodotti diversi dai vini e dalle bevande spiritose, che ha modificato la precedente basata su DOCG, DOC e IGT;
- l'obbligo di sottoporre a controllo i requisiti del disciplinare sia dei vini DOP (ex DOCG e DOC) che dei vini IGP (ex IGT);
- rafforzamento dei requisiti di terzietà e indipendenza cui devono sottostare gli organismi di controllo;
- la possibilità di indicare in etichetta annata e varietà delle uve per i vini da tavola.

Nel nostro Paese l'applicazione del citato regolamento, a partire dal 1 agosto 2009, ha comportato una modificazione radicale del precedente meccanismo dei controlli impostato sui Consorzi di tutela ed ha chiamato in causa anche le Camere di Commercio che rientrano pienamente tra i "soggetti terzi" previsti dal Regolamento CE idonei a svolgere le funzioni di organismo di controllo.

Esistono ora due tipologie di denuncia di produzione. La prima è la denuncia aziendale, presentata dal produttore per la rivendicazione di uve DOP e IGP. A partire dal 2007, a seguito del D.M. del 28 dicembre 2006, i conduttori che hanno prodotto uve DOP, ma anche IGP, devono presentare una denuncia aziendale unica, che permette di rivendicare la produzione di uve relative a diverse denominazioni, a fronte della quale la Camera di Commercio dovrà rilasciare al conduttore una pluralità di ricevute. La seconda tipologia è la denuncia delle uve cumulativa, presentata dalle cantine per aziende i cui conduttori hanno prodotto esclusivamente uve IGP, interamente conferite a una cantina.

Per consentire la gestione operativa da parte delle Camere di Commercio delle denunce delle uve per la vendemmia è stata necessaria la realizzazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, della base dati del potenziale viticolo regionale, al fine di consentire l'accesso ai dati relativi alle superfici vitate, in sostituzione della precedente gestione a livello nazionale presso AGEA. I dati del potenziale viticolo regionale, derivanti dagli Albi dei vigneti DOP e dagli Elenchi delle vigne IGP che in Emilia-Romagna sono stati affidati alle Amministrazioni Provinciali, devono essere periodicamente aggiornati e comunicati sia agli enti camerali che ad AGEA, per l'aggiornamento dell'archivio nazionale: si tratta di un percorso complesso, con molti soggetti coinvolti.

Nell'anno 2009, le Camere di Commercio della regione hanno utilizzato in maniera diffusa procedure informatiche per semplificare gli adempimenti a carico degli operatori per la compilazione e l'inoltro delle denunce delle uve. La compilazione, oltre che modello cartaceo, poteva essere eseguita tramite web o

Tabella 14.3 - L'attività delle Camere di Commercio e le vendemmie. Anno 2008

Province	Ricevute		Uva		Superf. Di Riferim. ettari
	Numero	Quota %	Tonnellate	Quota %	
<i>Docg e Doc</i>					
Bologna	1.709	9,5	15.059	8,8	1.687
Ferrara	58	0,3	678	0,4	71
Forlì-Cesena	2.081	11,5	19.703	11,6	2.572
Modena	2.904	16,1	52.092	30,6	4.139
Parma	138	0,8	1.154	0,7	176
Piacenza	3.411	18,9	27.449	16,1	3.672
Ravenna	1.310	7,3	12.098	7,1	1.265
Reggio Emilia	5.389	29,9	31.896	18,7	2.278
Rimini	1.040	5,8	10.061	5,9	1.110
Emilia-Romagna	18.040	100,0	170.191	100,0	16.970
<i>Igt</i>					
Bologna	2.715	15,0	39.206	12,1	2.105
Ferrara	86	0,5	2.703	0,8	154
Forlì-Cesena	1.916	10,6	21.313	6,6	1.576
Modena	4.227	23,3	37.981	11,7	2.293
Parma	238	1,3	864	0,3	103
Piacenza	348	1,9	2.237	0,7	558
Ravenna	5.639	31,1	147.205	45,4	6.874
Reggio Emilia	1.985	10,9	65.682	20,3	3.460
Rimini	993	5,5	6.781	2,1	593
Emilia-Romagna	18.147	100,0	323.972	100,0	17.715
<i>Docg, Doc e Igt</i>					
Bologna	4.424	12,2	54.264	11,0	3.792
Ferrara	144	0,4	3.381	0,7	225
Forlì-Cesena	3.997	11,0	41.017	8,3	4.148
Modena	7.131	19,7	90.073	18,2	6.431
Parma	376	1,0	2.018	0,4	279
Piacenza	3.759	10,4	29.686	6,0	4.230
Ravenna	6.949	19,2	159.303	32,2	8.139
Reggio Emilia	7.374	20,4	97.578	19,7	5.738
Rimini	2.033	5,6	16.843	3,4	1.703
Emilia-Romagna	36.187	100,0	494.163	100,0	34.686

Fonte: Camere di Commercio.

mediante l'utilizzo del programma sviluppato da Infocamere per l'acquisizione delle denunce. Il programma permette alle cantine di predisporre le denunce delle uve acquisendo i dati direttamente dai software che le stesse utilizzano per la gestione delle movimentazioni di cantina. In occasione della vendemmia 2009 è stata introdotta la procedura di invio telematico delle denunce compilate sul web oppure con l'apposito software realizzato da Infocamere. L'invio telematico, mediante l'apposizione della firma digitale, rappresenta un passo

Tabella 14.4 – Attività delle Commissioni di degustazione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Anno 2009

<i>Province</i>	<i>N. commissioni</i>	<i>N. campioni prelevati</i>	<i>Vino certificato idoneo (ettolitri)</i>
Bologna	4	611	35.240
Ferrara	1	64	1.696
Forlì-Cesena	1	370	92.043
Modena	2	750	264.940
Parma	1	156	6.302
Piacenza	2	1.974	197.757
Ravenna	1	217	26.746
Reggio Emilia	2	571	102.424
Rimini	1	138	27.775
Emilia-Romagna	15	4.851	754.922

Fonte: Camere di Commercio.

molto importante in termini di semplificazione e di economicità della procedura in quanto permette di superare la produzione cartacea delle denunce e la relativa consegna manuale o per posta, comunque necessaria anche in caso di compilazione delle denunce sul web o con l'apposito software messo a disposizione delle cantine.

Per la vendemmia 2008, i dati definitivi attestano che le Camere di commercio in ambito regionale hanno elaborato denunce per il rilascio di oltre 36.000 ricevute, con un incremento dell'attività amministrativa rispetto all'anno precedente del 7,7%, che fa seguito all'incremento di oltre il 130% registrato con la vendemmia del 2007, a seguito dell'entrata in vigore dell'obbligo di denuncia anche per l'IGT. Le denunce hanno portato alla rivendicazione di oltre 494 mila tonnellate di uve (tabella 14.3). In particolare sono state trattate denunce per il rilascio di più di 18.000 ricevute per la rivendicazione di 170.000 tonnellate di uve DOCG e DOC e di oltre 18.100 ricevute per quasi 324.000 tonnellate di uve IGT.

In base all'attuale sistema di controllo e certificazione dei vini, per essere commercializzate le denominazione d'origine vanno sottoposte ad esame da parte delle Commissioni di degustazione istituite presso le Camere di commercio. A livello regionale, nel 2009, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per quasi 755 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo, attraverso il prelievo di oltre 4.800 campioni (tabella 14.4).

L'Albo degli imbottigliatori dei vini a denominazione di origine e a indicazione geografica protetta è stato istituito dal Ministero delle Politiche agricole

Tabella 14.5 – Iscrizioni all'Albo Imbottigiatori per i vini a denominazione d'origine, Emilia-Romagna (dati al 31 dicembre 2009)

<i>Provincia</i>	<i>Aziende iscritte</i>	<i>Provincia</i>	<i>Aziende iscritte</i>
Bologna	181	Piacenza	383
Ferrara	11	Ravenna	79
Forlì-Cesena	152	Reggio Emilia	86
Modena	151	Rimini	50
Parma	45	Emilia-Romagna	1.138

Fonte: Camere di Commercio.

e forestali con decreto del 21 maggio 2004, in attuazione della legge n. 164/1992, per dare trasparenza al processo produttivo, assegnandone la tenuta alle Camere di commercio. L'Albo costituisce un ulteriore tassello del sistema di controlli miranti a dare trasparenza al processo produttivo. Al 31 dicembre 2009, 1.138 imprese operanti nell'ambito regionale sono risultate iscritte all'Albo, con un ulteriore incremento annuo del 4,5% che attesta l'ormai conseguita messa a regime dello strumento (tabella 14.5).

L'esperienza maturata nella certificazione del settore vitivinicolo ha contribuito a qualificare il sistema camerale come autorità pubblica di controllo anche per la gestione dei meccanismi di certificazione delle DOP, delle IGP e delle STG. I prodotti a denominazione di origine protetta devono presentare peculiari caratteristiche per ottenere dall'Unione Europea il riconoscimento ufficiale. Il marchio DOP è applicato ai beni per i quali tutto il processo produttivo, compreso l'approvvigionamento della materia prima, avviene in un'area geografica ben delimitata, nella quale si determina uno stretto legame tra prodotto e territorio, sulla base di specifici standard. Il riconoscimento ufficiale di indicazione geografica protetta è riservato a quei beni per i quali il legame tra area geografica e standard produttivo può limitarsi ad una sola fase del processo produttivo. Si tratta, a ben vedere, di veri e propri "marcatori" dei sistemi locali e del territorio, che ne aumentano il livello di competitività.

Regione, Camere di commercio e Consorzi sono stati particolarmente attivi nella valorizzazione della qualità del vasto patrimonio di prodotti tipici emiliano-romagnoli, a 15 dei quali è stata conferita la DOP, mentre 16 hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale IGP. Sia pur con diversi stati di avanzamento, sono in corso 29 progetti per il riconoscimento DOP o IGP a favore di altrettanti prodotti tipici regionali (Capitolo 13).

14.2.2. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Il 2009 ha visto intensificarsi ed ampliarsi la collaborazione tra l'Assessorato Agricoltura e l'Unione regionale delle Camere di Commercio per la promozione all'estero dei prodotti agro-alimentari di qualità dell'Emilia-Romagna, nell'ambito del Protocollo di Intesa siglato nel dicembre 2006. Regione e sistema camerale, anche attraverso la sottoscrizione di un Accordo quadro con contenuti assai ampi, hanno consolidato i reciproci ruoli e confermato gli obiettivi comuni, finalizzati ad incrementare il tasso di internazionalizzazione delle imprese agro-alimentari emiliano-romagnole. Sono state numerose e diversificate le iniziative promozionali realizzate dal sistema camerale, in particolare all'estero, in collaborazione con gli organismi di tutela, con l'obiettivo di sviluppare attività congiunte di promozione e valorizzazione delle produzioni eno-gastronomiche a qualità regolamentata indicate dalla legge regionale di riferimento n.16 del 21 marzo 1995.

La promozione nei paesi esteri si è sviluppata attraverso il brand "*Deli-ziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna*" dell'Assessorato Agricoltura, in partnership con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero e l'Unioncamere regionale ed in collaborazione con i principali Consorzi di tutela e l'Enoteca. Il modello organizzativo ha ancora una volta previsto l'individuazione di Paesi obiettivo, la messa a punto di specifici format per le azioni di promozione ed il coinvolgimento di un nutrito gruppo di imprese nelle azioni realizzate. Riconfermati altresì l'orizzonte temporale di medio periodo della promozione, i canali distributivi e i target di riferimento. Molteplici ed interconnessi gli obiettivi della promozione: fidelizzare gli operatori commerciali, creare una domanda informata attraverso la promozione del prodotto e del suo legame con il territorio di origine ed incrementare/consolidare il tasso di internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole. Pur prevedendo la compresenza di due distinti livelli (uno istituzionale a cura della Regione, in sinergia con i propri partner, e uno promo-commerciale a cura del sistema camerale in sinergia con le imprese), la strategia promozionale nel 2009 è stata prioritariamente caratterizzata dalla realizzazione di attività rivolte da un lato alle imprese regionali, dall'altro ad un'ampia platea di importatori esteri, con l'obiettivo di creare una domanda informata e veicolare conseguentemente i prodotti emiliano-romagnoli sui diversi canali distributivi esteri. Riconfermati anche i dodici mercati di riferimento: Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Austria, Russia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria. La promozione in loco si è sviluppata attraverso la collaborazione

con gli uffici I.C.E. e, in maniera minore ma altrettanto importante, anche attraverso azioni mirate con partner esteri.

Nel corso del 2009 sono state ampliate le *attività di incoming* di selezionati gruppi di importatori e di giornalisti specializzati esteri in Italia, sia in occasione di importanti manifestazioni fieristiche di settore che di specifici momenti dedicati. Il coinvolgimento delle imprese è stato effettuato attraverso le Camere di Commercio, in collaborazione con i Consorzi di tutela e l'Enoteca regionale. Nello specifico, le manifestazioni oggetto di promozione sono state: "Vinitaly" a Verona (38 operatori esteri invitati e 60 imprese coinvolte), Sana" a Bologna (35 operatori esteri invitati e 16 imprese coinvolte), "Macfrut" a Cesena (32 operatori esteri invitati 16 imprese coinvolte), unitamente ad un evento specifico svoltosi presso le Fiere di Parma (35 operatori esteri invitati e 76 imprese coinvolte). Il format ha previsto la presenza degli operatori esteri in regione per 3/4 giorni dedicati ad incontri individuali con le imprese in fiera e visite mirate alle realtà produttive rappresentative dei diversi comparti produttivi (caseifici, aziende vitivinicole, prosciuttifici, produttori di ortofrutta, agricoltura biologica).

Significative anche le partecipazioni a tre eventi fieristici internazionali di settore all'estero nel corso del 2009. Per il secondo anno consecutivo, a febbraio ha avuto luogo la partecipazione collettiva di 12 imprese regionali alla fiera "PRODEXPO", manifestazione a carattere internazionale svoltasi a Mosca presso l'Expocenter. La partecipazione, caratterizzata dalla condivisione di uno spazio collettivo nel quale erano presenti la Regione, i Consorzi di Tutela e l'Enoteca, ha contribuito a rafforzare i rapporti avviati da alcuni anni con il mercato moscovita, anche attraverso la realizzazione di programmi di informazione rivolti agli operatori specializzati, nonché a momenti formativi per le imprese regionali organizzati dal desk camerale di Mosca. A maggio è stata organizzata, per il terzo anno consecutivo, la partecipazione di 15 imprese vitivinicole alla "LONDON WINE & SPIRIT FAIR", la più importante rassegna del vino, svoltasi all'Excel South Hall. Ad entrambe le manifestazioni fieristiche la presenza promo-commerciale delle imprese è stata inserita nell'ambito di uno stand (condiviso dalla Regione, dall'Enoteca e dai Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma) ed è stata supportata da azioni di comunicazione rivolte a selezionati operatori del settore. Sempre a maggio è stata organizzata, per la prima volta, la partecipazione della Regione, del Consorzio del Parmigiano Reggiano, del Consorzio del Prosciutto di Parma e dell'Enoteca alla manifestazione "HOFEX" svoltasi ad Hong Kong, con l'obiettivo di monitorare le opportunità commerciali offerte dal mercato del Far East. I risultati attesi hanno ampiamente superato le aspettative. La partecipazione istituzionale è stata affiancata dalla presenza di una decina di opera-

tori regionali che hanno avvalorato la scelta effettuata.

Cinque gli eventi di presentazione delle eccellenze enogastronomiche regionali, in occasione sia delle Borse dei Vini Italiani a Praga, Budapest, Dublino e Londra (42 imprese emiliano-romagnole partecipanti) organizzate in collaborazione con l'I.C.E., sia di appositi momenti istituzionali realizzati a Sofia in occasione dell'Italian Festival a giugno, a San Pietroburgo a novembre e a Vienna a dicembre (oltre 260 operatori del settore e giornalisti specializzati coinvolti), in collaborazione con i Consorzi di Tutela e l'Enoteca.

In affiancamento alle attività promo-commerciali sono state realizzate ulteriori azioni formative ed informative, in collaborazione con alcune Scuole Alberghiere e partner esteri, naturale proseguimento e completamento delle azioni organizzate nell'ultimo triennio. In particolare, un corso di formazione a Mosca in collaborazione con una Scuola Alberghiera locale ed un incoming in Emilia-Romagna di un gruppo di studenti dalla Danimarca.

Per quanto concerne le iniziative di promozione nei mercati esteri realizzate parallelamente al progetto "Deliziando", il sistema camerale dell'Emilia-Romagna ha partecipato, in collaborazione con la CCIE di Nizza, alla quinta edizione della Mostra mercato delle specialità alimentari italiane denominata "L'Italie a Table", svoltasi a Nizza dal 29 maggio al 2 giugno. La presenza si è concretizzata in uno stand collettivo all'interno del quale hanno partecipato 20 imprese regionali produttrici di specialità alimentari (parmigiano reggiano, salumi tipici, pasta, prodotti da forno, aceto balsamico, caffè, vino). La mostra, tradizionale appuntamento per far conoscere a tutta la Costa Azzurra l'ampia offerta agroalimentare, turistica e culturale italiana, è risultata un positivo banco di prova, nonostante la sfavorevole fase congiunturale: ha permesso alle imprese partecipanti di presentare e vendere al consumatore francese i prodotti regionali.

E' proseguito anche nel 2009 il progetto "*Emilia-Romagna è un Mare di Sapori*", iniziativa impostata dalla Regione per valorizzare le produzioni a qualità regolamentata e mirata a coinvolgere il grande bacino turistico della Costa. Alla luce dell'esperienza delle passate edizioni, il progetto nel corso del 2009 ha cercato di ricreare un'esperienza autentica, indirizzandola ad un pubblico ricettivo sul tema "qualità-legame con il territorio" e al contempo di coinvolgere gli operatori dell'ospitalità. La scelta e la collocazione delle azioni promozionali realizzate hanno perseguito tali obiettivi. Protagonista assoluta l'eno-gastronomia dell'Emilia-Romagna, attraverso una rassegna dedicata ai vini e ai prodotti agro-alimentari a qualità regolamentata. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con i Consorzi di tutela, l'Enoteca, il sistema camerale, nonché alcuni grandi chef stellati emiliano-romagnoli che hanno proposto piatti a metà tra innovazione e tradizione ma nati dal matrimonio fra DOP e

Tabella 14.6 – Paesi e città sedi di desk attivati dal sistema delle Camere di Commercio dell’Emilia-Romagna al 31/12/2009

Argentina – Rosario	Corea del Sud - Seoul	Romania - Bucarest
Bosnia - Sarajevo	EAU Arabia Saudita, Bahrein,	Russia - Mosca
Brasile - San Paolo	Oman, Qatar - Abu Dhabi	Serbia - Belgrado
Canada - Montreal	India - Mumbai	Sud Est asiatico - Singapore
Cina - Pechino	Marocco - Casablanca	Turchia - Istanbul
Cina - Shanghai	Messico - Città del Messico	Uruguay - Montevideo
	Moldova - Chisinau	USA - New York

Fonte: Camere di Commercio.

IGP di questa terra con il pesce azzurro.

Non da ultimo, anche nel corso del 2009 il sistema camerale regionale ha messo a disposizione delle imprese l’ampia gamma dei servizi offerti dai diversi desk ubicati nei principali mercati di riferimento, attivati con logiche di rete, anche in collaborazione con le Camere di Commercio italiane all’estero (tabella 14.6).

In aggiunta alle attività di sistema, le singole strutture camerale nel 2009 hanno realizzato diversificate iniziative di promozione nei mercati esteri, al fine di rispondere in maniera puntuale alle esigenze di ciascun territorio. La Camera di Commercio di Bologna ha promosso, dal 30 marzo al 2 aprile 2009, la partecipazione collettiva al “Salon International del Club de Gourments”, fiera specializzata nei prodotti enogastronomici e finalizzata ad incontri B2B tra gli operatori del settore agro-alimentare. Il salone, dedicato al Made in Italy, è l’appuntamento più importante in Spagna per l’enogastronomia di qualità. La Camera di Bologna ha altresì organizzato una serie di incoming di importatori esteri del comparto agro-alimentare provenienti da Canada, Stati Uniti e Svizzera per incontri individuali con un gruppo di aziende bolognesi. Da parte sua, la Camera di commercio di Ferrara ha supportato le imprese attraverso la concessione di contributi per la promozione all’estero e la partecipazione collettiva a “Tutto Food”, qualificata vetrina dell’agro-alimentare svolta a Milano nel nuovo padiglione fieristico.

Anche nel 2009 è stata confermata la collaborazione tra la Camera di commercio di Forlì-Cesena, l’azienda speciale SIDI di Ravenna, la Camera di commercio di Rimini e il GAL “L’Altra Romagna”, agenzia di promozione e commercializzazione dell’Area collinare e montana romagnola, costituita nel 1992 attraverso la compartecipazione di enti pubblici e privati, con l’obiettivo di avviare una nuova fase di animazione economica, sociale e promozionale delle aree rurali. Sono state realizzate azioni a supporto delle strategie di penetrazione commerciale delle imprese romagnole all’estero, in particolare in Sta-

ti Uniti e Svizzera, grazie alla realizzazione di workshop tematici e incontri B2B. Dopo il successo della prima edizione del marzo 2008, il 4 e 5 giugno 2009 le Camere di commercio di Forlì-Cesena e Rimini hanno organizzato l'evento "A tavola con le stelle", dove chef stellati Michelin -provenienti dalle regioni francesi del Beaujolais e del Rhone-Alpes-, hanno cucinato insieme ai colleghi italiani provenienti dalla Romagna, nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale europeo Leader per promuovere le tipicità di due regioni "gourmand e turistiche" d'Europa e per sollecitare scambi economici nel comparto dell'enogastronomia di qualità.

La Camera di commercio di Modena, attraverso l'azienda speciale Promec – struttura specializzata preposta all'internazionalizzazione-, ha organizzato la partecipazione a importanti appuntamenti fieristici di settore in Giappone (Foodex di Tokyo, manifestazione di grande richiamo commerciale per tutta l'area orientale) e negli Stati Uniti (Fancy Food Summer di New York, la più nota fiera alimentare che polarizza l'interesse economico di tutta la East Coast). Anche la Camera di commercio di Parma a partire dal 2007 ha impostato un progetto pluriennale dedicato al paese del Sol Levante, articolato in un mix di azioni rivolte all'intero territorio ed alle sue eccellenze, promuovendo sia le specialità alimentari come il parmigiano-reggiano e il prosciutto di Parma che l'alta sartoria e pelletteria delle aziende riunite nel consorzio Parma Couture. Il 24 e 25 marzo 2009 è stato organizzato il convegno "Japan Italy meeting. Agroalimentare e turismo, la qualità italiana per il business con il Giappone" in collaborazione con l'Associazione Nipponica e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri. Due giorni fitti di incontri tra le aziende ed esperti del mercato giapponese per mettere a fuoco le strategie di penetrazione commerciale.

Nel secondo semestre del 2009, la Camera di commercio di Parma in collaborazione con la CCIE di Marsiglia e Parma Alimentare, ha realizzato il progetto "Autogrill France", incentrato sulla promozione e vendita, nella rete francese di Autogrill, di prodotti tipici di Parma e di "menù Parma". Il progetto ha riscontrato soddisfacenti risultati: Autogrill France ha deciso di estendere la promozione e la vendita all'intera rete composta da 276 punti situati in autostrade, stazioni ferroviarie, aeroporti, musei (Carrousel del Museo del Louvre). Sempre in collaborazione con la CCIE di Marsiglia, ad Avignone il 7 e 8 dicembre 2009 è stata organizzata la "Tech Fruits et légumes – Prima Edizione degli Incontri d'Affari Euro-Mediterranei, Tecnologia e Innovazione", per promuovere il settore agro-industriale della filiera della frutta e verdura con attenzione ai temi della sicurezza e qualità alimentare, dell'ambiente, del packaging e della logistica, al fine di definire assi comuni di ricerca con i Poli scientifici francese e tunisino. Dal 6 al 15 novembre 2009, si è svolta la missione istituzionale con il coinvolgimento di ALMA, Scuola internazionale di cucina

italiana, e della Fondazione Teatro Regio per una promozione sinergica dei punti di eccellenza del territorio parmense in Australia (Sidney e Melbourne) e in Nuova Zelanda (Wellington).

14.2.3. Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

La qualità costituisce un fattore prioritario nella scelta dei prodotti agroalimentari da parte del consumatore. Il sistema camerale nel 2009 ha confermato l'impegno a promuovere i marchi collettivi, strumento in grado di caratterizzare e garantire le tipicità, mediante disciplinari produttivi che definiscono i requisiti di conformità. La tutela delle tipicità agro-alimentari costituisce un elemento di rilevante importanza in grado di differenziare le produzioni e di rinsaldare al contempo il legame con il territorio di origine.

Nel 2009 è proseguito l'impegno del sistema camerale per stimolare l'offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio Ospitalità Italiana, con il supporto tecnico di ISNART (Istituto nazionale di ricerca in ambito turistico), sinonimo di standard di accoglienza e di servizio validi a livello internazionale e di un giusto rapporto qualità-prezzo. Il disciplinare a cui le strutture ricettive si adeguano nasce dal confronto tra esperti di settore, rappresentanti pubblici, referenti territoriali e associazioni di consumatori. L'ottenimento del marchio comporta l'inserimento della struttura nel catalogo nazionale pubblicato ogni anno in occasione della BIT di Milano, diffuso via web a cura di ISNART e distribuito alle fiere nazionali e internazionali di settore più significative.

“Tradizione e sapori di Modena”, è il marchio collettivo della Camera di commercio di Modena per i prodotti che, pur possedendo caratteristiche di tipicità, non beneficiano ancora di riconoscimenti comunitari e che vengono realizzati secondo specifici disciplinari di produzione, con relativo sistema di controllo. Diversi i prodotti del paniere che si fregiano del marchio collettivo camerale: la patata di Montese, i tortellini di Modena, la Crescentina (tigella) dell'Appennino modenese, il Tartufo Valli Dolo e Dragone, il Marrone di Zocca, il Marrone del Frignano, il Miele di castagno dell'Appennino modenese, il Miele millefiori dell'Appennino modenese, il Miele millefiori della Pianura modenese ed ultimo in ordine di tempo il Salame di San Felice. Nel 2009 sono state realizzate attività di supporto al marchio collettivo: dalla realizzazione della trasmissione televisiva “CuciniaMO i sapori della nostra terra” articolata in 12 puntate in onda sull'emittente locale avente ad oggetto le eccellenze dell'enogastronomia modenese, alla partecipazione a manifestazioni fieristiche svoltesi a Modena secondo un calendario di nove appuntamenti. La

Camera di commercio di Modena ha inoltre supportato le attività di promozione del Consorzio Modena a Tavola, con l'intento di conservare, difendere e promuovere la cultura gastronomica modenese. Il Consorzio riunisce un folto gruppo di ristoratori di tutta la provincia, i quali quotidianamente, dispensano questa filosofia professionale sulle tavole dei propri locali: è un esempio unico di come la semplicità e la complessità dell'arte culinaria, convivano magnificamente, dalle tavole delle trattorie a quelli dei ristoranti stellati.

“Qualità Piacenza 100 Sapori”, è un marchio collettivo di qualità con indicazione geografica, nato con l'obiettivo di stimolare l'innalzamento del livello qualitativo dei prodotti agro-alimentari in ambito provinciale, promuovendone e sostenendone la diffusione. La differenza rispetto alla prima versione del 2008, “Piacenza 100 Sapori”, risiede nel fatto che ogni città europea potrà utilizzare questo logo distintivo, a patto di rispettare gli standard definiti dal regolamento, sostituendo semplicemente il nome della città. In questo modo la Camera di commercio di Piacenza auspica che si costruisca la “filiera del buono”, al fine di diffondere l'immagine di prodotti diversi nella tipologia, ma tutti accomunati da un livello qualitativo eccellente confermato da enti terzi certificatori. Numerose sono state le azioni di promozione interna realizzate da organismi locali e supportate dalla Camera di commercio di Piacenza. Tra queste, il progetto “Naso elettronico”, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, atto a valutare e definire le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche della coppa piacentina con l'impiego di tecnologie innovative.

Sempre per quanto riguarda le attività di promozione interna, nel corso del 2009, la Camera di commercio di Ferrara ha supportato le “Sagre di prodotto”, con l'intento di valorizzare i prodotti tipici ferraresi quali l'aglio di Voghiera, l'anguilla delle Valli di Comacchio, l'asparago verde di Mesola, il riso di Jolanda e la vongola di Goro. Nel 2009 è proseguita la collaborazione tra le Camere di commercio di Forlì-Cesena e di Ravenna, nell'ambito di una strategia di marketing territoriale che ha visto la sinergia tra più strutture e comparti locali (enogastronomia, artigianato artistico, turismo) per la promozione delle eccellenze della Romagna. L'iniziativa “Sportur Bicycle – Enogastronomia e turismo”, svoltasi a Cervia dal 29 marzo al 5 aprile, ha promosso l'offerta turistica e i prodotti tipici romagnoli. Una kermesse che convince, perché offre sia una visione tecnico-sportivo altamente qualificata sia una serie di eventi collaterali, spettacoli e momenti di intrattenimento che coinvolgono anche i meno esperti del settore.

Al fine di valorizzare le tipicità e le zone rurali, la Camera di commercio di Rimini ha focalizzato, da parte sua, le attività sull'offerta eno-gastronomica, prioritariamente attraverso il supporto ad iniziative di promozione economica e di qualificazione dei prodotti tipici locali. Ad esempio si possono citare “La

notte rosa 2009”, il convegno “Sanguis Jovis. Il Sangiovese DOC Colli di Rimini e vini riminesi fra mito, storia ed archeologia” ed il progetto “Domenica in frantoio”, finalizzato a permettere al pubblico di assistere alle varie fasi della lavorazione delle olive e di produzione dell’olio di oliva.

La Camera di commercio di Parma, a fine gennaio 2009, ha organizzato il seminario “Produrre e vendere in tempi difficili. Le tendenze nel settore food” in collaborazione con Unioncamere nazionale e District Vision Lab, fornendo ai partecipanti un focus sui trend industriali e di consumo. Particolare attenzione è stata riservata a consolidare il ruolo della deputazione di Parma della Borsa merci telematica, valorizzando l’impiego nelle contrattazioni della piattaforma telematica, quale strumento regolamentato di negoziazione a distanza gestito a livello nazionale. La Camera di commercio di Parma ha altresì dato supporto, sia progettuale che finanziario, al Festival del prosciutto di Parma, all’Associazione del distretto del pomodoro da industria, al consorzio Parma alimentare e ad Alma.

Il sistema camerale emiliano-romagnolo, nel 2009, ha inoltre confermato l’impegno a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori. Gli itinerari enogastronomici emiliano-romagnoli si affacciano sul mercato del turismo proponendo una forma evoluta che mette insieme il vino e i prodotti tipici, nell’ambito di un prodotto integrato con gli aspetti tradizionali, storici, culturali e ambientali dei territori, senza escludere gli eventi e varie forme di trasversalità con gli altri prodotti turistici regionali già affermati. Per quanto concerne il settore agricolo, la Camera di Commercio di Bologna, ha organizzato la propria partecipazione a due importanti eventi: “Giardini e Terrazzi “ (maggio 2009) ed “Expogreen (settembre 2009).

14.3. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica

Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l’operatività della borsa merci telematica. L’obiettivo generale perseguito consiste nel promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e nel perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l’uso delle moderne tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali. A livello regionale la rete risulta costituita, al 2009, da 4 borse merci e da 3 sale contrattazione.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è stata impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-alimentari ed ittici, attraverso una piattaforma di negoziazione collegata a computer connessi ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati

Nel novembre 2005, la società Meteora, costituita dal sistema camerale nel 2000 per avviare il progetto, si è trasformata in Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni partecipata dalle Camere di Commercio e da altri soggetti pubblici. Il decreto 174 del 6 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole, che ha istituito la borsa merci telematica italiana, ha affidato alla società consortile la gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

B.M.T.I. persegue sei obiettivi fondamentali: 1) regolamentare i mercati del settore agricolo, agro-alimentare e ittico privi di un inquadramento normativo; 2) offrire un sistema di scambi che garantiscono la trasparenza dei prezzi; 3) fornire informazioni complete ed affidabili (prezzi, quantità, capacità di stoccaggio); 4) aumentare la velocità degli scambi rendendo il mercato più liquido ed efficiente; 5) ottimizzare la struttura dei costi e ridurre i rischi lungo le filiere di mercato; 6) aumentare la visibilità delle proposte e conseguentemente allargare i confini di business degli operatori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Per la Borsa Telematica sono stati attivati tre livelli di organismi: una Società di Gestione, che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, simili a quelli della Consob; i Comitati locali presso le Camere di Commercio, fondamentali per il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La Società di gestione BMTI predispone e amministra la piattaforma tele-

matica, inoltre verifica, con il supporto delle Camere di Commercio, il possesso dei requisiti per l'ammissione alle negoziazioni dei soggetti abilitati all'intermediazione (S.A.I.) e fornisce loro i servizi relativi all'accesso, alla negoziazione e alla rilevazione delle informazioni presenti sulla piattaforma telematica; fornisce, inoltre, alle Camere di Commercio i servizi in materia di prezzi, formazione, promozione e supporto organizzativo e tecnico.

La Deputazione Nazionale vigila sulla Società di gestione e sul funzionamento generale della Borsa Merci Telematica Italiana; omogeneizza le modalità di negoziazione e le forme di sicurezza e di garanzia delle transazioni; iscrive in un apposito elenco, del quale cura la tenuta, i soggetti abilitati all'intermediazione e stabilisce i provvedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti che abbiano violato i regolamenti e/o la deontologia professionale.

Le Camere di Commercio supportano la Società di gestione nella verifica dei requisiti dei SAI, assicurano supporto territoriale e promozionale alla Borsa e pubblicano, attraverso i propri bollettini, gli esiti delle negoziazioni avvenute.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali che prevedono le caratteristiche merceologiche del prodotto, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I. Si tratta di figure professionali inedite nel panorama agricolo nazionale che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Possono diventare S.A.I.: agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, società di capitali, imprese di investimento, intermediari finanziari e banche. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I..

La realizzazione della borsa merci telematica ha consentito forme innovative di contrattazione per i prodotti agricoli, idonee a garantire l'efficienza e la trasparenza del mercato e l'immediata determinazione e rilevazione dei prezzi e delle quantità scambiate, con riflessi positivi per l'attività delle tradizionali borse merci. All'interno della B.M.T.I. sono attivi i mercati telematici per 54 prodotti (tabella 14.7), 7 in più rispetto ai 47 del 2008, a cui se ne aggiungeranno 4 di prossima attivazione (biomasse, fiori e piante, mozzarella di bufala campana DOP, vino in bottiglia). Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è passati da scambi per un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a transazioni per quasi 267 milioni di euro nel 2009, con un incremento rispetto ai 172 milioni di euro toccati nel 2008, del 54,9%, nonostante la difficile congiuntura

Tabella 14.7 – Mercati telematici attivi all'interno della Borsa Merci Telematica Italiana

<i>Avicunicoli</i>	<i>Mezzi Tecnici</i>
Coniglio Macellato e Congelato	Concimi minerali
Coniglio Macellato Fresco	Olio di Oliva e di Semi
Gallina Macellata e Congelata	Olio di oliva
Piccione Macellato e Congelato	Olio di oliva Biologico
Pollo Macellato e Congelato	Olio di oliva DOP
Tacchino Macellato e Congelato	Olio di oliva extravergina
Uova da Consumo	Olio di oliva vergine
	Olio di sansa di oliva
<i>Bovini</i>	<i>Prodotti Ortofrutticoli</i>
Bovini da allevamento alla riproduzione	Agrumi
Bovini da allevamento destinati all'ingrasso	Carciofi
Bovini da macello a peso vivo	Carote
Bovini da macello a peso morto	Kiwi
<i>Cereali e Coltivazioni Industriali</i>	Mele
Cereali minori	Nocciole in Guscio
Farine di frumento tenero	Patate
Frumento duro	Pomodori
Frumento tenero	
Granoturco	<i>Salumi e Grassine</i>
Risone	Prosciutto Crudo non marchiato
Semi di colza	Prosciutto di Parma DOP
Semi di girasole	Salumi
Semi di soia	<i>Suini</i>
Sfarinati di frumento duro	Scrofe da Macello
Sottoprodotti alla macinazione	Suini d'Allevamento
<i>Foraggi e Mangimi</i>	Suini Grassi da Macello
Farine vegetali di estrazione	Tagli di Carne Suina Fresca
Polpe di barbabietola da zucchero esauste ed essiccate in pellets	<i>Vino e Uve da Vino</i>
<i>Lattiero-Caseari</i>	Uve da vino - Brescia
Asiago DOP	Vino da Tavola Sfuso
Grana padano DOP	Vino DOC e DOCG
Latte in cisterna	Vino IGT
Parmigiano reggiano DOP	

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

economica internazionale (tabella 14.8). Nel 2009, le operazioni registrate sono risultate 6.977, con un incremento del 112,6 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti. Da rilevare, in particolare, l'aumento del valore delle transazioni dei prodotti lattiero-caseari (+97%), per un controvalore complessivo di oltre 100 milioni di euro. La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali che generano quasi il 60% del valore degli scambi, per la quale, nel 2009, sono state effettuate 6.030 contrattazioni, con un aumento annuo del 111%, per un controvalore di

Tabella 14.8 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2009

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	6.030	111,0	154.125.532	34,3	57,8
Grano duro	570	82,7	47.942.740	11,5	18,0
Grano tenero	528	56,2	18.732.992	8,0	7,0
Granoturco secco	733	7,5	50.655.357	55,1	19,0
Sottoprodotti Macinazione	3.657	223,1	18.331.626	116,7	6,9
Foraggi e Mangimi	324		8.766.012		3,3
Lattiero-Caseari	413	70,7	100.532.429	97,0	37,7
Grana Padano	248	60,0	43.621.008	69,1	16,4
Parmigiano Reggiano	157	86,9	56.362.610	125,9	21,1
Totale complessivo	6.977	112,6	266.719.759	54,9	100,0

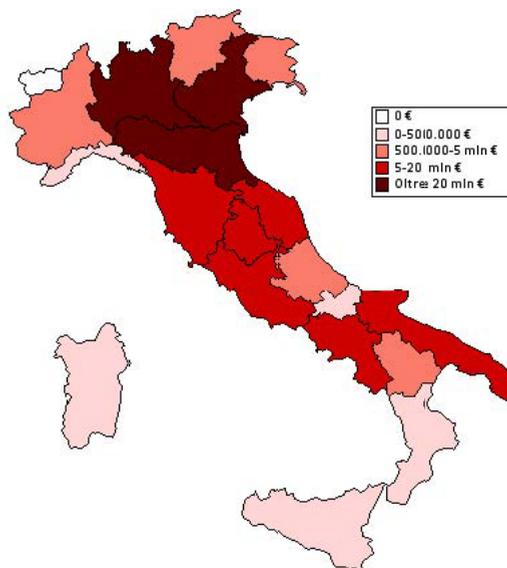
Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di Commercio.

oltre 154 milioni di euro (+34,3%). Nel 2009 sono state scambiate quasi 224 mila tonnellate di grano duro, poco meno di 121 mila tonnellate di grano tenero e quasi 362 mila tonnellate di granoturco secco.

Anche grazie al contributo delle Camere di Commercio emiliano-romagnole i notevoli risultati in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna è tra le tre regioni italiane con il più elevato controvalore delle transazioni, superiore ai 20 milioni di euro, insieme con Lombardia e Veneto (figura 14.1).

B.M.T.I. in partnership con la Camera di Commercio e il Comune di Milano intende perseguire un ulteriore obiettivo, quello di impostare e realizzare un piano operativo finalizzato alla costituzione di una Borsa agro-alimentare telematica (BAT) per la contrattazione dei prodotti freschi del settore a livello mondiale. Il programma ha fatto parte dei progetti strategici presentati per rafforzare la candidatura vittoriosa di Milano all'Expo 2015 ed è nato sulla base della consolidata esperienza della Borsa Merci Telematica Italiana, che ha portato l'Italia all'avanguardia nella realizzazione di una piattaforma telematica ufficializzata da un percorso legislativo. Il progetto ha riscosso particolare interesse da parte dei Paesi in via di sviluppo ed è stato presentato nel settembre 2008 all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Uno dei primi passi operativi è stato l'incontro tra B.M.T.I. e i delegati FAO di nove Paesi del Sud-Est del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Libano, Yemen, Siria, Giordania) realizzato con la collaborazione dell'Associazione Nazionale dei Mercati all'Ingrosso (ANDMI), a dicembre 2009.

Figura 14.1 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2009



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di Commercio.

L'esperienza in tema di regolamentazione dei mercati dimostra l'utilità per gli operatori dell'esistenza di tavoli pubblici con il compito di definire e aggiornare le regole di interscambio, così come di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza, come l'arbitrato e la conciliazione. L'attività di regolamentazione svolta dalle Camere di commercio sul versante delle borse merci si inserisce nei filoni tradizionali di tutela della trasparenza del mercato e dei consumatori e di diffusione dell'informazione economica. A tal fine sono stati avviati in alcuni contesti territoriali approfondimenti per avviare progetti di collaborazione con gli Assessorati regionali all'Agricoltura, a cominciare dall'utilizzo dell'area informativa sui prezzi. In questa direzione proseguono i contatti avviati anche in Emilia-Romagna.

Studi e Ricerche

Unioncamere
Emilia-Romagna



Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna del 2009 rappresenta, da diversi anni ormai, un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori ed una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli sulle politiche internazionali e nazionali orientati alla definizione dello scenario istituzionale. Le principali traiettorie di sviluppo del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto. In particolare, all'analisi dell'agricoltura sono dedicati quattro capitoli che riguardano la produzione e la redditività del settore, le produzioni vegetali, le produzioni zootecniche, il credito e l'impiego dei fattori produttivi. In questi capitoli vengono esaminati gli andamenti delle principali variabili che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'agricoltura nel 2009. Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel Rapporto riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero, che evidenziano il peso della regione sui flussi commerciali; la distribuzione alimentare al dettaglio, con una fotografia della struttura, delle principali imprese e delle loro strategie di internazionalizzazione; i consumi alimentari, che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale e le recenti dinamiche dei prezzi.

Il volume propone, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale, una sintesi delle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare e termina con un approfondimento monografico dedicato alla commercializzazione dei prodotti locali, con particolare riferimento alle vendite dirette.

Il Rapporto è frutto del diciassettesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato all'Agricoltura della Regione e l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.



ISBN 978-88-387-5658-9

€ 00,00